

Besseghini (Authority Energia): possibile il tetto Ue ai prezzi Il flusso da Mosca può fermarsi

29

miliardi di metri cubi

L'ammontare dei volumi di importazioni di gas nel 2021 dalla Russia attraverso il punto di approdo e transito di Tarvisio

L'intervistadi **Federico Fubini**

Presidente, bisognerà applicare un tetto nazionale al prezzo del gas, se l'Europa non decide?

«È un grande rischio, perché l'Italia non è il solo mercato — dice Stefano Besseghini, 55 anni, fisico di formazione e presidente dell'autorità per l'Energia (Arera) —. Potremmo essere aggirati e comunque ciò comporterebbe la chiusura delle frontiere: se si fissa un prezzo del gas per l'Italia diverso dal mercato europeo, bisogna chiudere le consegne all'estero. Non so quanto sia coerente e conveniente per un paese a vocazione manifatturiera. Specie se poi sui tavoli europei ragioniamo così spesso di solidarietà».

E fissare un tetto europeo, più basso di quello di mercato, come propone il premier Mario Draghi?

«Sarebbe diverso. L'Europa nel suo complesso è un solo grande compratore del prodotto, può provare a fare un prezzo».

Vede il rischio che entro il prossimo inverno gli stock di gas in Italia non siano costituiti a sufficienza?

«Se andiamo incontro a una chiusura delle forniture di gas russo, c'è eccome».

Per la Commissione Ue, il sistema dei pagamenti in rubli viola le sanzioni. Dunque si va verso uno stop del gas

russo a maggio?

«È un po' quello che tutti si aspettano, credo che in effetti potrebbe accadere. In questo caso il rischio di non riempire completamente gli stoccaggi potrebbe esserci. Bisogna vedere ciò che si riesce a recuperare dagli accordi che l'Italia ha già stretto e da quelli che si sta cercando di concludere».

In buona parte non sono per quest'anno. Quale potrebbe essere la risposta del governo?

«In quel caso entrerebbero quasi certamente in uno scenario di emergenza, quindi scatterebbe un protocollo che prevede dei distacchi di carico e delle prevalenze fra le utenze. I dettagli sono riservati, ma si vedrà».

Per esempio, si limita l'illuminazione notturna e si riduce di un grado o due il riscaldamento negli immobili pubblici e privati?

«Di solito sono questi gli interventi. Dipende dalla profondità del fenomeno e da quanto tempo potrebbe esserci tra il distacco dalla Russia e l'inizio dell'inverno».

Lo zoccolo duro di consumo energetico da preservare a tutti i costi sono i servizi pubblici, i servizi sanitari e la produzione industriale?

«Esatto. Invece altri consumi elettrici non indispensabili verrebbero in qualche maniera gestiti. Ma la sicurezza dell'approvvigionamento è una responsabilità del governo. Arera interviene se c'è da lavorare sugli stoccaggi o in qualche aspetto dell'esecuzione».

Ipotizzando lo stop della Russia, quante settimane di autonomia avrebbe l'Italia prima di dover compensare con nuove capacità?

«Dipende da vari fattori. Volendo fare una stima, almeno dieci settimane, mettendo in campo le riserve strategiche e ottimizzando i consumi».

Presidente, l'Italia e tutti i paesi europei ora cercano di

sostituire il gas russo con il gas liquido. Dovremo competere a colpi di offerte sempre più alte con Cina, Giappone, Corea del Sud e con i nostri partner europei?

«Assolutamente sì».

Dunque i prezzi del gas liquido saliranno?

«Stiamo cercando di capire. Il gas liquefatto non ha un mercato pubblico trasparente, nessuno ha davvero idea dei prezzi. Comunque costa più del gas via gasdotto perché ha un costo industriale superiore, il mercato è globale e c'è molta concorrenza fra compratori».

In sostanza siamo di fronte ad aumenti strutturali...

«Dipende anche da quanto riusciremo a installare fonti rinnovabili entro 3 o 5 anni. Ma oggi credo che nessuno abbia uno scenario chiaro».

Ha senso destinare una quota di rinnovabili, al prezzo più contenuto delle rinnovabili, al sistema industriale?

«Non dovremmo essere noi a decidere. È il sistema industriale che dovrebbe preoccuparsi di coprirsi con le rinnovabili a lungo termine. Ed è curioso che non l'abbia già fatto, ma si può certamente fare sempre con un occhio a chi sostiene i costi».

Confindustria chiede trasparenza sui costi del gas e dell'elettricità nei contratti e sulla durata dei contratti. A che punto siete?

«I contratti li abbiamo ricevuti il 6 aprile, dopo il decreto di governo in proposito. Faremo un'operazione trasparenza, per cercare di capire quali sono i meccanismi per cui si costruiscono le coperture e l'impatto sulla fornitura nazionale. Parliamo dei contratti d'importazione di gas di Eni, Edison, Shell, quelli che consegnano il prodotto in Italia».

Avete visto se c'è chi specula sul caro energia?

«Non ho ancora gli elementi per dirlo. È possibile che ci



siano dei contratti ancora con un vantaggio significativo rispetto al mercato perché probabilmente ancora indicizzati al petrolio, che è rincarato molto meno del gas. Ma non mi pare, per ora, il tratto prevalente del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Il presidente****BESSEGHINI**

Stefano Besseghini è il presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) che favorisce lo sviluppo di mercati concorrenziali in campo energetico